Martedì 9 Ottobre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 241.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ALLEANZA ANTI-CRISPINA

Noi, gente di buona fede, ieri abbiamo voluto accennare *a ciò che fanno e faranno i Ministri*; e, parlandone, intendevamo di recare qualche conforto ai nostri Lettori cortesi. Difatti, da troppo tempo, si aspetta in chiara luce l'opera delle Loro Eccellenze! E se il paese sta calmo e silente, egli è appunto perchè lo accarezzano speranze belle.

Diciamo il Paese nella sua seria maggioranza; ma assidua, continua, persistente è la gazzarra dei così detti *Partiti estremi*.

Nemmeno l'invocazione di Dio, uscita dalle labbra di Francesco Crispi e di cui l'èco Giosuè Carducci fece sentire con poetica frase, placò i Clericali. Anzi quella invocazione è oggi in cento modi commentata; di più, la Stampa buffonesca se ne giova per scipiti epigrammi e grottesche caricature.

Così *Radicali* e *Radicaleggianti*, con pari acrimonia e malizia, d'ogni atto de' Ministri fanno dilegio, e persino di atti immaginarii, di cui loro si attribuisce il proposito, e che d'ora in ora potrebbe mutarsi! Ed intanto, per false propalazioni gazzettiere, diffondesi ovunque la sfiducia su tutti e su tutto!

Ed oggi v'ha di peggio! Oggi, volendo credere al magno organo di Casa Sonzogno (che si atteggia antagonista di Casa di Savoja, pur scansando gli artigli del Fisco regio), oggi l'Italia dovrà assistere ad una santa alleanza anti-Crispina, stipulata tra Zanardelli, capo visibile della Sinistra storica, e Cavallotti bardo della Democrazia e caporale della più grossa pattuglia dell'Estrema.

L'organo magno Sonzognano, nel suo numero di ieri, annuncia con grave solennità l'*avvenimento*. E' una specie di proclama ai Popoli, in cui, dopo enumerate le colpe di Crispi *uom fatale*, gli si slancia il guanto di sfida per il giorno, in cui comincierà la giostra nell'agone parlamentare.

Oh povera Italia! Oh nostra troppa longanimità, fra cotante insidie e vergogne di uomini che vanno per la maggiore, e delle cui ambizioni il Paese diventa vittima!

Abbiamo governanti che dicono di affaccendarsi per riparare a magagne vecchie; aspettiamo un *programma di riforme*; assistiamo a qualche segno di energia, necessario dopo tanto rilassamento, affinchè almeno l'ordine pubblico e la sicurezza sociale sieno tutelati. Ebbene, l'organo magno di Casa Sonzogno (organo ufficiale dei *duumviri* che strinsero la *sacra alleanza*) tutto questo censura quale offesa alla libertà, quale arbitrio dittatorio, e vede prossimo lo sfacelo delle istituzioni. Crispi è proprio un grande colpevole, ed i *Democratici* lo vogliono demolire. E per conseguir lo effetto, sarà dai *duumviri* promossa in tutta Italia una *lega delle forze veramente conservatrici per creare una Opposizione seria al Ministero.*

A Roma ne sapevano qualche cosa della *lega* e dei *duumviri*, anche prima che l'organo Sonzognano ne rivelasse il disegno. Tanto è vero che la *Riforma* di sabato polemizzava già, confutandone le aspirazioni, coll'organino Zanardelliano. Ma l'annuncio ufficiale dell'*alleanza* lo diede jeri, come dicemmo, l'organo di Casa Sonzogno. La Patria è in pericolo, e i sunnominati «due uomini «politici si sono trovati perfettamente «d'accordo nel considerare le attuali «condizioni del paese in preda al più «sfrenato degli arbitrii e alla più grave «anarchia politica, morale ed econo«mica, convinti entrambi che per poco «si prolunghi questa condizione di «cose, condurrà il paese ai più perico«losi passi, alla necessità di nuovi sa«crifizii finanziarii e a impensate cata«strofi. Entrambi convennero che vi «sia in questo momento, per tutte le «energie oneste, per tutte le coscienze «italiane che ancora hanno il culto per «le conquiste che sono le più elemen«tari libertà del paese, un campo co«mune di azione, che permetta di riu«nire, al disopra e all'infuori di qual«siasi divisione, tutti i galantuomini «per ricondurre il paese sotto il re«gime della libertà e della legge».

E saputo di questo accordo, o sacra alleanza, da ogni parte d'Italia pervennero adesioni anti-Crispine; e presto parlerà Cavallotti, poi Zanardelli esporrà il *nuovo programma*... e in fine, sul teatro di Montecitorio, si darà grossa battaglia!!!

E noi che aspettavamo di veder concretati gli studj dei Ministri? E noi che avevamo cominciato a vedere, a mezzo dei Decreti Reali, una primizie di riforme? E noi che tenevamo dietro alle chiacchierate di Eccellenze banchettanti, e che ieri accennavamo ad un *programma di Governo* che sarebbe presentato da Francesco Crispi? Ah! ci è increscioso davvero che nella villa di Maderno bresciano siasi stipulato il *patto sacro* di così aperte italiane discordie! Poichè il Popolo in tutto ciò ci vede ben poco di quanto potrebbe assicurargli il benessere; e noi ci vediamo troppo fosco per quanto concerne il logico sviluppo della vita nazionale!

G.

Su questo avvenimento politico, i giornali di Roma si diffondono oggi in commenti.

L'*Agenzia Italiana* dice che Cavallotti non riuscì a indurre Zanardelli ad accettare di partecipare al banchetto per pronunziarvi un discorso-programma. Dice che si sarebbe concluso che si darà il banchetto a Milano, dove Cavallotti farà un discorso a nome dell'estrema Sinistra, senza intervento di Zanardelli che invierà un dispaccio molto amichevole riservandosi libera azione alla Camera.

L'*Agenzia* soggiunge che Zanardelli è molto riservato nel discutere la politica interna di Crispi, mentre è malcontento dell'opera del guardasigilli Calenda, perturbatrice — secondo lui — del piano di ordinamento, iniziato da Zanardelli medesimo.

L'*Opinione* dice: «Grandi illusioni si fanno i coalizzati.»

La *Riforma*, ripetendo le voci di accordi, e alludendo a quelli dei Rudiniani, li chiama *strani connubii* e si augura che le voci non si avverino. Ripete testualmente: «Questo augurio facciamo, non nell'interesse degli amici nostri, che nulla hanno a temere da certe mostruose alleanze, anzi ne sarebbero rafforzati nella Camera e nel paese; ma per il rispetto che abbiamo per gli uomini egregi che allearsi non potrebbero senza una offesa a tutto il loro passato, senza distruggere una riputazione di coerenza e di carattere, che è la forza principale degli uomini politici. Malgrado tutto e quantunque siano evidenti gli sforzi di certi paraninfi ingialliti nella attesa sempre delusa di un portafoglio, persistiamo a credere impossibile un connubio.»

La *Riforma* ricorda che connubi simili sono più dannosi per coloro che li commettono. I seguaci si sbandano, innanzi a simili accordi.

Il *Diritto* dice testualmente:

«Quanto al ministero, è opinione quasi generale che al riaprirsi della Camera si troverà intorno una maggioranza superiore al bisogno!».

Complotto svanito.

Le nuove indagini della polizia di Marsiglia pare abbiano assodato che il Del Rio (non Rullio) il quale denunciò il così detto complotto anarchico contro il console Durando, sia un antico carabiniere italiano. Egli avrebbe fatte le denuncie nella speranza di crearsi una fama.

Ieri il giudice istruttore Michel invitò i consoli italiano ed austriaco nel suo gabinetto per avere spiegazioni. Durando non vi andò.

Lo Czar Alessandro III.

Ora che tutto il mondo civile segue con crescente interesse la malattia dello czar, che è di quelle da cui non si guarisce, è molto interessante rammentare quanto dello czar, come despota e uomo, racconta lo scrittore russo Lanin, in un libro che ha fatto chiasso. In complesso l'autore giunge alle conclusione, che lo czar è di sua natura uomo retto, semplice, ottimo e buono padre di famiglia. La corona gli è di peso. Ma dacchè la provvidenza lo ha chiamato inaspettatamente al trono — in seguito alla morte del di lui fratello maggiore — crede di dovere compiere la missione destinatagli dal cielo, come rappresentante in terra di Dio, ben inteso, in senso mistico russo, e in questo consiste la principale e grande sua forza.

Eccovi alcuni dei passaggi più caratteristici del libro. «Dopo la morte di suo fratello maggiore, si prostrò innanzi all'inescrutabile volontà che lo esaltava a sovrano assoluto di un immenso impero ed a capo della chiesa nazionale, rimettendosi alla onnipotenza divina. Esiste una lettera del suo precettore Pobedonoszew all'ammiraglio Schestakow, in cui leva al cielo gli eccezionali talenti di Alessandro, specialmente per la teologia. Infatti, è nel campo teologico che lo czar si è mostrato implacabile, e lo sanno molti pastori delle provincie baltiche, puniti come malfattori ordinari, per avere celebrato un matrimonio con una formola piuttosto che con un'altra.»

Col tempo, la convinzione di essere predestinato ad una missione sopranaturale, si è abbarbicata sempre più profondamente in lui, ed il clero in massa ne ha scorto la prova nel miracoloso scampo dalla catastrofe ferroviaria di Borki.

Del resto, questo modo di vedere fatidico, è prodotto dal carattere nazionale dei russi. I russi sono, più o meno, tutti idealisti, e come il genio implica spesso un germe di pazzia, così i russi sono portati sempre al misticismo. — La storia e la letteratura russa ne offrono innumerevoli esempi. Se Puschkin non fosse caduto in duello, sorridendo come Byron nell'atto di vergare i suoi insuperabili motteggi, sarebbe divenuto un mistico della più bell'acqua. Dostojewsky divenne un predicatore peripatetico, Tolstoï, Leskow, Gogol, Solowiew e tanti altri, sono grandi teologhi e mistici scrittori.

Lo czar si mantenne nel suo misticismo anche per l'incancellabile impressione prodottagli dall'assassinio di suo padre. Salì il trono come istupidito, confuso, circondato da consiglieri non più energici di lui e in contradizione tra loro. Uno consigliava l'elargizione di una costituzione, un altro lo *statu quo*; suo fratello, il granduca Vladimiro, perorava il ritorno al ferreo regime dell'avo Nicolò. In mezzo alla confusione generale, l'antico precettore dello czar sottopose al suo ex allievo un elaboratissimo programma di governo, sostenendo che Iddio lo aveva scelto per guidare il suo popolo; Dio essere Dio, e lo czar il suo rappresentante in terra.

Queste parole agirono sullo spirito dello czar. Specialmente dopo l'incoronazione a Mosca, di cui il clero ortodosso ha fatto un ottavo sacramento, lo czar fu convinto di possedere la verità assoluta.

Nell'espellere gli ebrei, di cui è stato un vero persecutore, o nel reprimere una delle tante sètte che spuntano in Russia come i funghi, Alessandro III, despota teocratico, non ha mai dimenticato di essere l'esecutore della volontà di Dio. Considera anche l'anima dei suoi sudditi come sua assoluta proprietà e perciò è intollerante della minima contraddizione. Poco tempo dopo la sua assunzione al trono ordinò al ministro delle finanze Bunge di pareggiare per legge il corso del rublo di carta a quello del rublo d'oro, e siccome il ministro nel dimostrare l'inattuabilità dell'ordine usò espressioni tecniche francesi, lo Czar gli disse: Mi mandi qualcuno che parli russo! Un'altra volta, imbarcatosi a Bakum per una gita in mare, ordinò al capitano di percorrere una certa distanza in un determinato tempo, e siccome il capitano non lo trovava compatibile con la resistenza della caldaia, gli volse dispettosamente le spalle. Sua suocera, la Regina di Danimarca, provò spesso ad intercedere presso di lui per una innocua società, quella degli Stundisten, che sostengono doversi pregare in qualunque luogo e tempo, ma lo Czar non volle mai saperne, sostenendo che le preghiere debbano farsi in chiesa.

Un'altra volta un impiegato, che era stato promosso ad un posto superiore nel ministero di grazia e giustizia, venne ricevuto in udienza dallo czar, ma per il suo naso e le labbra pronunciatissime, provocò nello czar un tale malumore, che l'infelice avrebbe preferito sprofondare sotto terra. Pochi giorni dopo, lo czar disse al ministro relativo: Il tale dei tali è un ebreo, pidocchioso.

— Perdono, Maestà, è un cristiano ortodosso.

— Di razza è ebreo, e in fondo fa lo stesso — replicò lo czar in un tono che persuase il ministro Manassein, che aveva commesso un grave errore promovendo quel disgraziato.

Diametralmente opposto è l'influsso dello czar sulla politica estera. Al ministero degli esteri, la sua volontà è più assoluta che altrove, e sempre in senso pacifico.

La pianta dell'inchiostro.

E' originaria della Nuova Granata. Il suo nome scientifico è il seguente: *goriarea thémifodia*.

E' una pianticella di aspetto elegante di un bel verde, con fusto piuttosto grosso. Essa produce un succo che nella Nuove Granata è detto *chamè*.

Questo liquido di color rosso chiaro, al contatto dell'aria diventa di un nero brillante.

E' un inchiostro che non esige preparazioni e che, cosa importante, non ossida le penne metalliche, nè le corrode.

Si è tentato con discreto esito di acclimatare questa pianta in Italia, specialmente dai giardinieri di Firenze e di Roma.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

Il supplizio d'una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

VI.

Seguito.

— Senza dubbio, signorina, ed io ho ammirato i sensi di carità che hanno ispirato la vostra condotta.

In quel momento Caterina portò il vassojo, dispose i bicchieri sul tavolino.

Madamigella Dompierre proseguì:

— Vi chieggo scusa di avervi invitata a dividere la mia leggerissima cena. Essa mi è bastevole e conferisce alla mente una certa chiarezza che ajuta la riflessione. Il thè è venuto dalla China.

Finito di bere la profumata bevanda, madamigella Stefanina disse:

— Ed ora parliamo di cose serie. Io invecchio, la mia vista va sempre più indebolendosi, ed a me fa duopo di una persona intelligente, istruita che mi assista nelle cose mie, e mi rimpiazzi, al bisogno: una specie di segretario intimo, in una parola, un'altra me stessa. Naturalmente io non voglio affidare queste funzioni che ad una donna. Ma finora mi è stato impossibile metter la mano su persona che riunisse tutte le qualità richieste; talune si mostrarono troppo esigenti, altre mi parvero di carattere poco rassicurante; insomma inferiori tutte al compito da me proposto, e così io ho dovuto continuar da me sola il lavoro enorme che mi schiaccia, e che oggidì si è fatto superiore alle mie forze. Vorreste voi pertanto entrare nella mia casa col titolo di segretario particolare? Dispongo di trecento franchi al mese, più una quota sugli utili in ragione proporzionata. Io vi chiederei cinque ore di lavoro alla sera in questo scrittojo, — cioè dalle sette a mezzanotte, e durante il giorno, altre due ore per il disbrigo delle faccende ordinarie.

Questa proposizione lanciata così a bruciapelo, confuse Anna assai; ella era rimasta come abbagliata innanzi alla cifra di trecento franchi.

— Accettate dunque? chiese la commerciante.

— Oh, madamigella, io sarei fin troppo felice, ma temo di non trovarmi all'altezza di una posizione tanto eccezionale e tanto insperata.

— Lasciate gli scrupoli e credete piuttosto a me: voi riuscirete, e me ne fo garante io stessa.

— Allora, madamigella, io accetto a vostro rischio e pericolo, e siate sicura che farò tutto il possibile per soddisfarvi.

— Ed ora, poniamci tosto all'opera, sclamò Stefanina.

E indicando ad Anna una seggiola accanto a lei:

— Ecco il vostro posto, a partire da questa sera, disse. Io vi passerò delle lettere segnate coll'inchiostro rosso. Voi comprenderete di che si tratti e redigerete le risposte a seconda delle mie intenzioni.

Madamigella Dompierre ed Anna si posero all'opera e vi duravano senza interromperla mai da un ora circa, quando Veronica si fe' innanzi, fino alla porta dello scrittojo, non riconoscendo punto la nipote nella persona seduta allato della sua padrona, in mezzo al santuario dove la profana non osava penetrare.

— Sta bene Veronica, disse madamigella Dompierre, poni le tue quitanze e lasciaci lavorare; siamo in ritardo.

— Mio Dio, mio Dio! borbottò la bretone, che cos'è mai che io vedo?

Anna continuava a scrivere le lettere sulle semplici note esplicative di madamigella Dompierre, e a passarle a questa, l'una dopo l'altra.

Stefanina le leggeva e pareva soddisfatissima del suo nuovo segretario. Anzi finì col fidarsi talmente, che dopo qualche tempo credette perfino inutile di leggere, e sedutasi sul divano prese un libriccino consumato dal lungo uso e si pose a meditarvi su.

Ma a poco a poco il capo le si appesantì e il sonno la prese; bisognava a quell'esistenza singolare di donna la febbre degli affari per non soccombere sotto alla fatica.

Anna in un momento di riposo ebbe la curiosità di gettare uno sguardo sulla pagina ove si era posato l'occhio della ricca commerciante e lesse in testa del capitolo: «Disprezzo della ricchezza e degli onori. Imitazione di G. C.»

Quella donna nutriva dunque nella sua anima, disprezzo per le ricchezze della terra, ed aveva un cuore aperto a sentimenti nobili ed elevati, una intelligenza che spaziava al disopra degli interessi personali.

Quali disillusioni dunque, quali affanni l'avevano gettata in una via differente da quella delle altre donne... E tuttavia per forti che fossero cedevano al paragone di quelli di Anna.

— Ah, se io pure, avessi potuto dimenticare, pensava la misera, se nel vortice degli affari avessi potuto annientarmi anima e corpo. Ma c'è sempre il risveglio!

E con tenero sguardo ella si pose a contemplare madamigella Dompierre, quando vide la zia che continuava a gironzare per entro i magazzini come un'anima in pene e si affacciò di nuovo ai vetri dello scrittojo, guardando stupefatta la padrona che dormiva e la nipote che si era installata nell'ufficio come in casa sua.

— Ho io dormito? chiese madamigella Dompierre, ridestandosi di soprassalto. E' la prima volta che mi accade in simile circostanza. Ma il riposo mi ha fatto bene, e mi sento adesso assai meglio di prima, grazie a voi, signora. Come? digià la corrispondenza finita, i conti verificati? Ma, è una cosa meravigliosa! Adesso ci resta però da fare il lavoro il più difficile, quello di determinare, in seguito agli utili del mese, la parte spettante a ciascuna lavoratrice. Ecco il registro che segna il loro dare ed avere, ed i miei libri di commercio.

Anna prese tutto ciò, e con un tratto di penna, registrò gli utili derivanti a ciascuna associata.

— Come fate presto! osservò madamigella Dompierre un po' inquieta. Non potreste sbagliare? Io confesso che non so fare così lesta. Che metodo impiegate voi nei conteggi?

— Io semplifico il più possibile a mezzo dell'algebra.

— L'algebra! Ma dove avete voi potuto apprendere tante cose? La mia vecchia esperienza mi ha dunque fatto scoprire in voi un tesoro, ed io benedico la buona stella che mi ha posto sul vostro cammino.

Anna sorrise del calore che madamigella Dompierre, sempre fredda nelle sue maniere, poneva in quella sera a complimentarla.

— Voi mi confondete, signorina. Che è mai il mio povero bagaglio scientifico in confronto della vostra intelligenza superiore, del vostro tatto insuperabile negli affari?

(Continua.)

La bomba di Milano.

L'altra notte, verso il tocco, furono avvertite alla questura di Milano due piccole esplosioni, che fecero scoprire alle guardie che dormivano in un camerone e ad altre che perlustravano in istrada nientemeno che una grossa bomba in ferro depositata sul davanzale di una finestra ad inferriata della caserma, che dà sul vicolo San Fedele.

Una Commissione di ufficiali d'artiglieria procedè jeri all'analisi della bomba.

La Commissione constatò, prima di tutto, che la bomba era stata avvolta in un *Secolo* del 3-4 corrente, nell'*Italia del Popolo* del giorno dopo e in parecchie pagine di opuscoli anarchici, fra le quali si trovava la formola per la preparazione delle bombe, e che era stata fatta da un abile operaio, pratico di simili lavori.

Passò quindi, mediante appositi ordini, all'apertura del tubo, lungo 60 centimetri e largo 12 e che pesava 6 chilogrammi; e si trovò che la bomba era stata caricata con undici capsule di gelatina esplosiva, lunghe 13 centimetri ciascuna e grosse 2 centimetri e mezzo, e contenenti complessivamente 750 grammi di nitro glicerina.

Tanto quanto bastava, secondo i tecnici, se la bomba fosse scoppiata, per far crollare non solo tutto il palazzo di San Fedele, ma anche parte delle case vicine e della chiesa e per causare un vero eccidio!

Malgrado che la polizia sia tutta in moto, non si ha ancora la menoma traccia degli autori dell'attentato: anzi, dei trenta arrestati, alcuni furono già posti in libertà.

Un nuovo foraggio. La veccia vellutata.

Fino dallo scorso anno in Germania sotto il nome di Sandwicke e cioè *Veccia delle Sabbie*, e in Francia col nome di *Vesce velue*, *Veccia vellutata*, si fece un gran parlare di un foraggio meraviglioso e senza pari per la sua grande produzione nei terreni i più ingrati e aridi.

Prima di rilevare tutti questi entusiasmi attendevamo le prove sotto il nostro clima, nei nostri terreni: e ora che abbiamo i risultati finali, bisogna davvero ammettere che la *Veccia vellutata* è un foraggio di primo merito, e convenire con un giornale Belga che questa pianta porterà una vera rivoluzione agricola.

L'esperienza fatta dagli altri, persuade meglio di tutti i ragionamenti; citeremo quindi il Senatore di Groppello che constatò ne' suoi tenimenti di Valenza, una rigogliosa vegetazione che non soffrì punto i geli invernali.

Il sig. Motti su quel di Reggio Emilia, scrive che da qualche punto di vista di studi, questa bella foraggera la s troverà meritevole di entrare a far parte delle piante coltivate e di assidersi al primo posto.

L'ing. De Toffoli di Solgo constata che la *Veccia vellutata* resiste ai più grandi freddi, prospera nelle terre sterili e dà una rendita elevata malgrado la più grande siccità e riferisce d'aver falciato in due riprese in terreno calcare-argilloso 850 quintali di ottimo foraggio.

A Portici il sig. Montanari in una sola falciata ebbe quintali 750.

Il deputato Ottavi a Casalmonferrato nell'aprile fece falciare la *Veccia*, che già misurava l'altezza di 90 centimetri e ne ebbe 300 quintali all'ettaro.

I Fratelli Ingegnoli di Milano mettono in commercio la semente di *Veccia vellutata*, ed ecco come riassumono il modo di coltivarla:

Bisogna premettere che la Veccia preferisce i terreni asciutti e perciò sarà la pianta indicata per quei paesi dove manca l'irrigazione e dove molto si soffre la siccità.

La semina ven fatta nei mesi di ottobre e novembre in ragione di 6 chili per ogni mille metri quadrati, e la pratica, insegna di associarla a un cereale, di preferenza la segale, perchè la Veccia essendo arrampicante s'appoggia al cereale.

In aprile viene falciata e allora si può lavorare il terreno e seminarvi granoturco, patate, fagioli e altro.

Riguardo al costo della semente lo si calcoli a L. 10 ogni mille metri quadrati.

Gli agricoltori troveranno tutta la convenienza nel provare questa *Veccia* perchè riguardo a produzione si può considerarla quasi del doppio del trifoglio rosso e di un terzo più di quello della veccia nostrale, del cicerchiello e del fieno greco.

Il Gori arrestato a Chiasso.

I giornali milanesi scrivono che quell'avv. Gori arrestato a Chiasso non è il famoso anarchico milanese, avv. Pietro Gori. Costui è sempre a Lugano.

La vita dei malfattori celebri nell'ergastolo di Santo Stefano.

Eccovi notizie tolte da una interessante corrispondenza al «Caffaro», sulla vita di alcuni malfattori celebri nell'isola di Santo Stefano.

Crocco, feroce capo brigante, il cui nome incute ancora timore nelle Calabrie — lo chiamavano „Mammone" — è diventato un ingegnoso meccanico; ripara armi, oggetti di metallo e meccanismi, con una precisione ammirevole; costruisce poi serrature con segreti tanto difficili che una di esse ha fatto il giro di tutta Italia senza trovare chi riuscisse ad aprirla.

Egli, tanto feroce, nutriva immenso affetto per sua figlia. Sapendo come sulla propria testa pesasse la taglia di venti mila lire, si presentò da se a ritirarla per dotare la figliola, alle cui nozze assistette, essendogli stato concesso di rimanere libero per sei mesi.

— Menichetti, il bruno brigante viterbese, dagli zigomi sporgenti, ha dato molto da fare alle guardie; sperava di poter evadere come già fece prima di darsi alla campagna; ma vedendo inutile ogni tentativo diventò feroce contro sè stesso. Ora pare rassegnato e gli si può cavare qualche parola. Dichiara sempre di essere stato solamente pochi mesi col brigante Tiburzi, il quale, partendo, lo lasciò solo.

— Il Magri, il piccolo e pallido exsoldato dell'eccidio di Pisa, non potendosi dar la morte, si è chiuso in un assoluto mutismo e rifiuta spesso il cibo.

— Fra gli altri malfattori, nel bagno di S. Stefano, c'è anche una belva di appena 25 anni che ha massacrato padre, madre, fratelli e sorelle, e spera di uscire un giorno solo « per ammazzare l'ultima fratellino superstite! »

Novità letterarie.

Non c'è bisogno di presentare al Pubblico italiano il Cav. Lino Ferriani, Procuratore del Re a Como, noto pei suoi libri *la Infanticida*, *l'Amore in Tribunale* e specialmente *Madri snaturate*. Quest'ultimo volume ebbe il plauso di uomini illustri italiani e stranieri e ben *novanta* periodici (tra cui tedeschi e francesi) se ne occuparono con lode unanime. Ora del chiarissimo Autore fu pubblicato l'ultimo suo lavoro: *Minorenni delinquenti* (saggio di psicologia criminale) di cui diamo l'indice.

Il chiaro A. studiò oltre 2000 criminali precoci, e pel metodo seguito, per la forma elegante, vivace, spigliata puossi affermare che è lavoro nuovo in Italia, e tanto più che può con profitto venir letto anche dai profani alle scienze penali. E' uno studio di grande attualità che mette in luce i pregi del sociologo, del giurista, del letterato, ed è così importante, e giustamente chi lo dettò ispira tanta fiducia, che in una parte del libro vi sono pareri (cortesemente inviati all'A.) di Nordau, Pierantoni, Negri, Colajanni, Lucchini, Brusa, Berenini.

INDICE DEL VOLUME

Elegante vol. in 16.mo di oltre 500 pagine — Costa lire quattro. Chiederlo a Milano alla Casa editrice Max Kantorowicz.

La malattia dello Czar.

Sarebbe moribondo! ? ?

La *Schlessische Zeitung* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

«La malattia dello Czar si è aggravata improvvisamente.

D'ordine del ministero della guerra, in tutte le guarnigioni e le chiese di reggimento si fanno preghiere per la salute dello Czar. Tale ordine fu dato in seguito a dispacci giunti direttamente da Livadia, partenti di preggioramento allarmante dello Czar.

Questi sarebbe colto da svenimenti e sarebbe necessaria prossimamente un'operazione chirurgica.

I dignitari di Corte sarebbero partiti in fretta per Livadia.»

La Camera dei Magnati (o Senato) ungherese, continua nella sua opposizione al ministero liberale Wekerle. Essa reprinse il progetto di legge pel riconoscimento degli israeliti.

Cronaca Provinciale.

Da Camino di Codroipo.

Progresso e regresso.

8 ottobre — Domenica prossima avremo qui la solita sagra del Perdono. Il perdono lo si ottiene dopo un'ampia generale confessione.

Eccola qui. E' giusto che gli ospiti che si preparano a visitarci sappiano prima come vanno le cose di Camino... se cioè esse camminino diritte oppure a guisa di quei ghiotti crostacei che ci intendiamo.

Ai lettori l'assolvere o il non assolvere i *penitenti!*

Innanzi tutto una passatina a ciò che si è fatto, poi diremo quello che resta ancora da fare.

Mercè il contributo della popolazione e l'iniziativa dell'autorità civile ed ecclesiastica, i caminesi hanno anche la soddisfazione di solennemente inaugurare le tre campane, nuove di zecca, le quali sono orgogliosi di possedere e che da abili ed appassionati cultori di questo genere di musica sono tenute in continuo movimento.

Dopo le campane, l'autorità volle e riuscì ad ottenere il desiderato Curato, quantunque un noto reverendo avesse brigato non poco per avere un cappellano.

E' il nostro Curato un buono e bravo prete, da tutti stimato, degno successore del compianto rev. Minciotti.

La chiesa venne ritoccata, abbellita e dipinta a nuovo.

E' pur merito dell'autorità se fra giorni vedremo anche qui sorgere una latteria sociale, che arrecherà grandi vantaggi.

Questo è il dritto della medaglia; ora osserviamo il rovescio.

Ahi... qui casca l'asino!

Se i componenti il nostro Consiglio Comunale, presi tutti in fascio, costituiscono un assieme passabile, tollerabile, esaminati uno per uno c'è da meravigliarsi come certuni sieno usciti vittoriosi dall'urna.

Ecco ad esempio uno di questi *patres patriae* che suda e fa ica se chiamato a dipingere sopra un foglio di carta il riverito nome e cognome.

Ecco un altro che, quando si mette in cammino per recarsi al Consiglio, si diletta a recitare a voce alta il santo Rosario! I frazionisti di Bugnins informino.

E che diremo di quella buona pasta d'uomo che è l'illustrissimo signor Sindaco, il quale non è Sindaco che di nome?

Egli lascia correre le cose per la loro china mentre noi vorressimo che se ne occupasse con quella attività e con quel naso fino con cui tratta la vendita del suo ottimo vino di Glaunicco.

Dal Sindaco passiamo alla comare.

Per molti anni qui l'arte della levatrice venne abusivamente esercitata da una donna qualunque. Saranno circa due anni che la Prefettura invitava il Municipio a togliere simile abuso e ad aprire il concorso per una levatrice.

Il Municipio rispondeva che una giovane donna del paese si trovava in allora agli studi di ostetricia a Venezia e che appena avrebbe subito gli esami sarebbe stata nominata levatrice di Camino. La donna, superato gli esami si affrettò a ritornare in paese con la speranza di coprire il promesso posto.

Riunito il Consiglio, l'aspirante ottenne 7 voti contrari e 2 favorevoli.

La votazione non ha bisogno di essere commentata. Intanto siamo ancora senza la levatrice; ma l'Illustrissimo signor Prefetto speriamo che provvederà d'Ufficio.

Ed ora esaminiamo come va la pubblica istruzione.

Intanto, maestro niente.

Prima avevamo un prete, certo Clementi. Ora pare che il Consiglio si *cimenterà* a votare per un altro prete.

Ma prete o secolare, si decida una buona volta, perchè siamo prossimi all'apertura dell'anno scolastico.

Ma eccone un'altra peggiore.

Non manca il maestro soltanto, ma manca anche un locale ad uso scuola che sia igienico e decente.

E nessuno ci pensa.

Fino a due anni fa la scuola maschile era una vera stamberga e servirebbe ancora come tempio d'istruzione, se i proprietari sig. Stroili l'avessero concessa ulteriormente per tale uso.

Un altro locale preso in affitto serve presentemente di scuola, ma pare che anche il proprietario di questo lo voglia libero.

Per cui si domanda: se un maestro verrà, dove lo manderanno a far scuola?

Anche la scuola femminile non è migliore dell'altra; bassa, umida, malsana e priva d'aria.

Si vedono quelle povere fanciulle uscire di scuola pallide, smunte da far compassione.

Alla maestra che dimostrò la necessità di far collocare in scuola una stufa per il prossimo inverno, l'autorità municipale rispose che ciò richiederebbe una spesa e ragioni di economia vogliono che non si faccia.

Approviamo le campane, il curato, l'abbellimento della Chiesa, la latteria, ma avremmo desiderato che prima di tutto aveste pensato alle scuole.

Istruzione, per Diana!

Bisogna spezzare a tutti questo benedetto pane della scienza. E noi diremmo anche questa: Signori del Municipio, lasciate alla chiesa il prete e ad allevare i nostri figli chiamate un maestro laico.

La confessione è fatta.

Ma saremmo noi che dovremo recitare l'*atto di dolore per ottenere il perdono?* *Alcuni caminesi.*

Tiro al passero in Camino di Codroipo.

Domenica 14 ottobre ore 10 precise in Camino di Codroipo avrà luogo un tiro al passero coi seguenti premi:

Primo premio, medaglia d'oro; secondo e terzo medaglia d'argento, quarto di bronzo.

Sette passeri a metri 16. Tre mancati fuori concorso. Gara a metri 20. Entratura L. 3, passeri cent 10.

Alle ore 9 precederà un tiro di prova.

Camino, 7 ottobre 1894. *Il Comitato.*

Da Gemona.

Errata corrige. — *6 ottobre* — (*L. Billiani*) — Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, *Jonn*, nel numero di ieri si occupa dall'alto Friuli assai benevolmente di Gemona, ed è prodigo con me di lodi, che dirò eccessive, ma che mi obbligano a dirle un pubblico grazie. Per amore al vero, e certo di far cosa grata anche al gentilissimo corrispondente, rilevo e correggo alcune inesattezze.

Anzitutto avverto che la prima rubrica del sommario lascierebbe supporre che questa cittadella abbia un solo farmacista, mentre oggidì — non so con quanto beneficio del pubblico — essa conta tre farmacie con altrettanti direttori approvati e quattro assistenti, e in tanta abbondanza di farmacisti, colle migliorate condizioni igieniche, i cittadini pensano.... a non disturbarli.

Il civico bibliotecario non sono io, ma il generoso e dottissimo fondatore abate cav. Valentino Baldissera, che, instillatomi un po' del suo amore alle passate vicende gemonesi, volle che da amico e discepolo io avessi la sua piena individuale fiducia nella responsabilità della biblioteca comunale.

Non è nella roccia del ripido Quarnan che si vede quella specie di vedetta, chiamata *casa dei corvi*, ma più propriamente nel Glemine. La loggia municipale ha la Vergine del Montagna, riprodotta a fresco dal nostro abate cav. Baldissera, il resto delle pareti è decorato dall'udinese Masutti; le tempere delle metope sono per la maggior parte del più volte ricordato Baldissera. Non è l'aula municipale ma il ricordo al Padre Brolli che nel 7 di dicembre 1890 venne inaugurato.

E' facile riconoscere un errore tipografico ove viene indicato l'autore del soffitto di San Giovanni, ma per l'antico fonte battesimale nel Duomo è d'uopo notare che tutti due i lati maggiori portano il marchio della sua origine pagana, mentre le rozze sculture dei lati minori ricordano la sua trasformazione all'uso cristiano.

Sulle ghiaie del Rivoli bianchi, prima di salutare un'altra volta il gentile corrispondente *John*, gli dirò che il proto con un innocente zero allungò il viadotto della ferrovia di 7200 metri.

Da Brugnera.

Due feste. — *8 ottobre.* — L'altra sera la splendida villa di Varda aveva le sue sale riboccanti di luce, di fiori e di una eletta schiera di signore, che il barone Morpurgo de Nilma avova invitate a festeggiare l'anniversario delle sue nozze. Notai il nob. dott. Pera, sindaco di Gaglierine, il conte dott. Caprini con la sua signora, la cont. Porcia vedova Andreetta, l'ing. Erne to B ... netta con la signora e famiglia, il tenente di cavalleria Fabro con la giovanissima madre, il dott. Morettini e la signora. Venne servito un lauto pranzo e allo *champagne* vi furono brindisi e componimenti poetici. Più tardi la signorina Matilde, nipote del barone, elegantissima, suonò divinamente al piano poi si ballò una quadriglia e si chiuse la brillante serata fra schietta animazione, tenuta sempre viva dalla gentile baronessa, che faceva gli onori di casa com'essa sola sa farli, e dalla cortesia degli altri componenti la famiglia.

— Ieri Maron, frazione di questo Comune, festeggiava (come tutti, quasi, i paesi del nostro Friuli) la Madonna del Rosario. — Imponente processione, col grande trono ricchissimo di fregi e di dorature. La sera illuminazione fantastica del paese, riuscitissima per le numerose antenne altissime rizzate lungo la via e la piazza, per festoni, per archi e per la quantità di palloncini alla veneziana, sparsi con vera profusione. Le facciate delle principali case, bellissime per disegni complicati e fantastici. Si ebbe la visita della pioggia, ma non impedì che si incendiassero i fuochi di artificio, riuscitissimi, opera del pirotecnico, già molto in voga, e meritamente, sig. Stefan di Vittorio.

Il concerto di Provisdomini rallegrava la festa.

Da Pravisdomini.

Fratello che uccide il fratello

Scrivono da Motta di Livenza:

Mi giunge notizia di un fatto luttuosissimo successo ieri a Pravisdomini.

Nella famiglia di certi Parzianello — artigiani — fu invitato un parente, certo Carnieletto di Lorenzago, il quale, munito del porto d'armi, appassionato per la caccia, portò seco uno schioppo.

Lo ripose, carico, in una stanza; la fatalità volle che i figli del Parzianello l'abbiano veduto e per la solita voglia di giuocare, abbiano tolta l'arma e l'uno l'altro prendendosi di mira sia partita la scarica a pallini e ipendo all'addome quello a cui la canna era diretta. Sopravvisse il colpito poche ore.

Non descrivo lo strazio dei parenti.

Da Tarcento.

Drammatica. — *8 ottobre* — (*Ado*) — In occasione della rinomata sagra annuale, avemmo jeri sera, al nostro teatro Morgante, i dilettanti udinesi della « Giovanni d'Udine ». Questa società, in sì lieta circostanza, ci volle far gustare una delle nuove commedie del suo repertorio cioè: *La vendetta di Zannina*, interessante dramma del Sig. Vittorio Baschiera.

Il teatro per esser gremito di spettatori, e adorno delle nostre belle signore ed eleganti signorine, presentava un aspetto insolito, ed i bravi dilettanti s'acquistarono subito la simpatia del pubblico, il quale sa ben apprezzare i veri meriti degli attori che alle loro fatiche trovano un compenso adeguato nel buon concorso e nel plauso.

La recita fu eseguita come di meglio non si poteva desiderare; e si distinsero poi maggiormente la signorina M. Pesarini nella parte di *Antonietta*, ed il sig. A. Bianchi che seppe sì bene interpretare quella dell'infelice *Gaivas*,

Per il sig. Vittorio Baschiera, la serata fu un vero successo, e se nel suo dramma seppe sì rigorosamente sostenere la parte di brigadiere delle guardie di finanza, riscosse altre spontanee acclamazioni e parecchie chiamate al proscenio nella declamazione della « Ligrie di Bolzan », la quale venne dal pubblico fatta bissare.

Anche la farsa « *Un trucc di gnovedate* » divertì molto, e valse a destare ad ogni istante le matte risa.

In conclusione, si passarono tre orette di grande divertimento; e ci auguriamo che la Società « *Giovanni d'Udine* » torni fra noi il più presto possibile.

Da Cividale.

Ladro malavveduto. — *7 ottobre.* — Il tintore Agostino Moschioni, addetto alla filanda del signor Biagio Moro, approfittando della fiducia in lui riposta, rubava in danno del suo principale due pezzi di estratto giallo colorante per l'importo di lire quattro.

Fu arrestato nella quasi flagranza del reato, ed egli stesso, innanzi ai carabinieri, confessò il reato.

Da Sacile.

Grave disgrazia in caserma Antonio Greco di Novoli provincia di Lecce soldato nel 15. Lodi 6 squadrone, l'altra notte come guardia scuderia andava per visitare i cavalli onde assicurarsi riposassero bene; quando uno di questi con un calcio lo colpiva alla regione addominale. Non avendo il colpo lasciato traccia di lesione esterna, il povero soldato credeva fosse cosa da poco e non vi diede importanza; ma il giorno dopo, non appena mangiato il rancio, accusò dolori e sopravennero vomiti fortissimi in maniera che fu immediatamente trasportato all'ospitale, dove jeri mattina moriva fra atroci dolori. In questa luttuosa circostanza fu segnalata la premura del sig. Paolo Vescovi, capitano comandante lo squadrone, nonchè dei signori ufficiali che s'interessarono molto della sorte del disgraziato giovane.

Atto encomiabile. — Ieri un negoziante di campagna perdeva un portafoglio con una certa somma di danaro ed effetti di banca, il quale rinvenuto dalla bambina Covre Catterina, venne immediatamente consegnato al proprietario.

Da Gorizia.

La cura Behring a Monfalcone. Essendosi manifestato in una fanciulla un caso di difterite, l'egregio podestà di Monfalcone sig. Ernesto D.r Trevisan d'accordo col solerte medico comunale D.r Lucchi, provvide immantinente a che si fornisse a questo comune dell'antitoxina Bhering. L'iniezione sottocutanea fu fatta 36 ore dopo spiegatosi il male, e continuossi in pari tempo il metodo vecchio di cura. La febbre che prima dell'iniezione aveva raggiunto i 40 gradi, dopo otto ore era del tutto cessata: la bambina è ora guarita. Un bravo di cuore a quel podestà ed a quel medico comunale per la solerzia addimostrata!

Un'altra malattia. Domina qui da parecchi mesi una speciale malattia intestinale, che si presenta sotto diverse forme ed il di cui esito è in vari casi letale. Tale malattia infierisce anche fra gli animali e si raccomanda perciò una scrupolosa vigilanza sugli animali da macello.

La nostra vendemmia. Fu quest' anno piuttosto scarsa; valutasi il totale raccolto ad un quarto (a rigore) di quello del 1893. La qualità del prodotto è però ottima sotto tutti i riguardi, ed abbenchè le cantine dei possidenti siano ancor ben fornite di vini vecchi, i vini nuovi sono già in sensibile rialzo.

Cronaca Cittadina.

Ritardo nell' apertura delle scuole causa l' epidemia di scarlattina.

Su proposta del Consiglio Sanitario, all' uopo ieri convocato, la Prefettura, viste le gravi proporzioni assunte dalla epidemia di scarlattina, attualmente dominante nel Comune e particolarmente nella città di Udine, ha decretato:

di prorogare sino a nuovo ordine la riapertura delle scuole tutte, degli asili infantili e dei Giardini d' Infanzia nel Comune di Udine, eccettuate:

a) i tre corsi liceali nel R. Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini.

b) il R. Istituto Tecnico Antonio Zanon.

c) la R. Scuola Normale superiore (esclusi i tre corsi preparatori).

Per i collegi tanto comunali che privati, è autorizzata la riapertura delle scuole per i soli alunni interni.

—

Sappiamo che il Consiglio Sanitario espresse fin d' ora avviso, potersi, ove non peggiorino le condizioni, concedersi la riapertura pel 5 novembre delle scuole Tecniche, dei cinque corsi Ginnasiali e dei corsi preparatori alla scuola Normale Superiore.

—

Per le scuole elementari, una comunicazione ci avverte che, con ulteriore avviso sarà provveduto per le inscrizioni e per gli esami di riparazione, posticipazione ed ammissione.

—

N.B. Pel ritardato cominciamento delle lezioni al R. Ginnasio, alla R. Scuola tecnica, e alle tre classi del corso preparatorio annesso a la R. Scuola normale di Udine, non vengono però sospesi gli esami di riparazione e di ammissione nei tre istituti; ma detti esami proseguiranno secondo l' avviso già pubblicato, e si compiranno col giorno 15 del corrente mese.

Ciò serva d' avvisa a chi vi può aver interesse.

La scarlattina.

Abbiamo chiesto notizie all' Ufficio Sanitario Municipale sulla epidemia di scarlattina, che fu causa della grave misura sopra annunciata.

Nel nostro Comune si ebbero casi denunciati di scarlattina:

72 nel 1891
23 nel 1892
6 nel 1893
112 nel 1894 (a tutto il giorno 7)

Di questi 112 casi, la pluralità avvenne negli ultimi quattro mesi: in luglio 18; in agosto 43; in settembre 31; in ottobre 14

Su 112 colpiti, 31 furono i morti; 53 guariti; 28 rimanevano in cura.

Il culmine della parabola eccedente sembra che la epidemia l'abbia raggiunto nell' agosto.

Il provvedimento adottato varrà a impedire che nuovi elementi di aggravamento della epidemia sorvengano a ritardare la sua discesa.

Le Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Antivari.

Il *Cittadino* dice:

«Il Santo Padre, volendo dare all' Arcidiocesi Udinese un grazioso tratto di Sua Sovrana Pontificia considerazione, accordò al neo eletto Vescovo S. E Monsignor Pier' Antonio Antivari la grazia di ricevere l' Episcopale Consecrazione nella Chiesa Metropolitana di Udine. Siamo lieti di poter annunciare tale benigna concessione desideratissima dal Clero e dai buoni del laicato.»

Elogio meritato.

Sotto questo titolo, il *Corriere Aretino* pubblica il seguente che riproduciamo:

Il Capo-mastro muratore sig. Carlo Monnanni, avendo ultimati i lavori della officina e fonderia Bastanzetti, ci prega di render di pubblica conoscenza i ringraziamenti, ben meritati, ch' egli offre all' egregio ed emerito signor Cavaliere Bastanzetti, che nell' affidargli l' esecuzione di sì ingente lavoro, si dimostrò anche in questa occasione, un signore veramente nobilissimo, affabile e incoraggiatore degli artigiani.

A questo ben meritato elogio, noi sentiamo l' obbligo strettissimo di associarci non solo ai sentimenti del signor Monnanni, ma di esprimere eziandio all' emerito signor Cavaliere Bastanzetti, i sensi della nostra ammirazione, per lo spirito intraprendente che lo anima, di accennarlo alla benemerenza pubblica, cui ha giusto diritto, per avere dato incremento alla nobile industria, prima indiscutibilmente nella nostra città, che fornisce pane e benessere a molte famiglie.

Oh! se molti signori e capitalisti apprendessero esempio dall' emerito Cavaliere e lo imitassero!!!

Si possono scegliere liberamente i libri di testo per le scuole.

Abbiamo riferito ieri le pratiche fatte a Torino (iniziatore l' on. Roux) in proposito dei libri di testo che il ministro Baccelli aveva fatto esaminare e scegliere per le scuole elementari.

Per quest' anno le cose resteranno come andavano in passato.

Ecco infatti, il telegramma del ministro Baccelli, in risposta a quello speditogli dell' on. Roux:

« *Deputato Roux* — Torino.

« Non essendo compiuta dall' Ispettorato centrale l' analisi dei libri di testo e mancando l' approvazione del Consiglio superiore a quella parte di lavoro già fatto, ho deciso che per quest' anno si prosegua come per il passato.

« Intanto si continuerà il lavoro d' esame alacremente e coscienziosamente per il meglio delle scuole.

« Confido nella rettitudine degli editori che gareggeranno nel preparare edizioni di libri degni di essere approvati, riconoscendo la necessità di liberare l' insegnamento da cattivi testi.

« La tua autorevole parola coopererà a questo scopo. Saluti cordiali.

« Ministro *Baccelli*. »

Tutti dimissionari!

I nominati assessori nella ultima seduta del Consiglio municipale, hanno tutti rinunciato.

Sabato il Consiglio sarà convocato di nuovo per tentare la nomina della nuova Giunta.

R. Ginnasio di Udine.

Nella sessione d' esami testè chiusa hanno conseguito la licenza ginnasiale i signori

1. Ballico Francesco — 2 De Gleria Antonio — 3. De Prato Vittorio — 4. Feruglio Antonio — 5 Giacomelli Gino — 6. Legranzi Antonio — 7. Marini Nicolò — 8. Marinig Gio. Batta — 9. Pezzutti Ermanno — 10 Piani Giovanni — 11 Piasenzotti Luigi — 12. Sartorelli Guido — 13. Solimbergo Giulio — 14. Strazzolini Eligio — 15. Toso Ernesto — 16. Zuzzi Zaccaria.

Processo politico.

Domani in Tribunale si avrà il processo politico di stampa contro i signori Francesco Campaner scultore e Giuseppe Ernesto Seitz, consigliere comunale, qual rappresentante della tipografia cooperativa; avvocati difensori on. Girardini e nob. Caratti.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 7 e mezza si rappresenta il nuovo ballo grande sempre applaudito, con musica apposita, ricco vestiario e scene sorprendenti, intitolato: *La bella Rita o Le nozze al villaggio*; precederà la brillante commedia in 3 atti dell' immortale Goldoni, cioè. *I graziosi equivoci dei quattro simili* ovvero *due Arlecchini e due Florindi*, con Menegbino camieriere. Vi saranno anche le maschere di Pantalone e Brighella.

Quanto prima *Excelsior*, esatta riproduzione gentilmente concessa dal cav. Luigi Manzotti.

La mostra dei vini

è trasportata col 1.o ottobre corr. da Via Bartolini N 3 in Via Daniele Manin N. 7.

Si vendono all' ingrosso ed al minuto squisiti vini nostrani, acquavite, slivovitz, ecc.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 109 29.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 sett. al 14 ott. per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 109.10.

A proposito di una cronaca.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente, facendo noto all' autore di essa, che la cronaca di cui egli si lagna, è stata da noi riportata dal così detto *Libro nero* della Questura, e noi, da parte nostra, siccome trattavasi di un *sospetto*, abbiamo anzi creduto sopprimere l' intero nome e cognome del *sospettato*, non conservandovi che le sole iniziali.

Onorevole Redazione,

Maniago, 8 ottobre.

D' Agnolo Domenico esercente negozio di pane, liquori, farine, in Maniago, vedendosi chiaramente designato quale sospetto autore del furto di lire duecento a danno di Segatto Anna, proprietaria della casa nella quale coabita colla stessa e tiene il negozio, a tutela della propria onorabilità, nel mentre protesta contro la notizia a suo carico divulgata col mezzo della *Patria del Friuli*, n. 236, del giorno 3 ottobre corr., rispondendo perfettamente alle sue iniziali indicate, avanza formale domanda che gli sia rivelato il nome dell' autore del sopracitato articolo di cronaca affine di provvedere alla riparazione di una calunnia che atrocemente lo infama.

Domenico D' Agnolo di Gio. Battista.

Corso delle monete

Fiorini	220.75	Marchi	134.75
Napoleoni	21 80	Sterline	27 35

Cassa di risparmio di Udine.

Avviso.

Il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine in data 11 settembre 1892, entrato in vigore il 1 gennaio 1893, prescrive che i vecchi libretti debbano essere sostituiti da nuovi.

S' invitano perciò tutti coloro che si trovassero in possesso di libretti di vecchia serie, emessi anteriormente al 1 gennaio 1893, a presentarli prontamente a quest' ufficio, per il cambio prescritto.

Il presidente
Mantica.

Circo equestre Ermete Belley.

Questa sera grande rappresentazione ove prenderanno parte i migliori artisti della compagnia, con la insuperabile famiglia De Thomas ed il celebre cavallerizzo Giuseppe Belley, che nelle passate rappresentazioni ottennero immenso successo.

In Tribunale.

Renitente alla leva. — Salve Giovanni di Martignacco per renitenza alla leva condannato a giorni 41 di detenzione convertiti in carcere militare.

Pessimo figlio e cattivo fratello — Merluzzi Alessandro di Chiavris, detenuto per lesioni al fratello Luigi e mali trattamenti al padre, fu condannato alla reclusione per mesi 17, nelle spese del processo, ai danni verso la parte lesa, e ad un anno di sorveglianza dopo scontata la pena.

La bella contrabbandiera. — Caisutti Luigia di Bagnaria per contrabbando fu condannata alla multa di L. 71.

Truffatore — Bellina Antonio di Venzone imputato di truffe continuate venne condannato alla reclusione per giorni 40 ed alla multa di L. 80, nelle spese ed al risarcimento dei danni.

In memoria di defunti.

I Signori, Co. Lodovico Otelio, ed Alessando Eliero offrono agli orfanelli Tomadini, in morte del Sig. Alessio Jacuzzi, lire Due ciascuno,
La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Alla Società Dante Alighieri, nella circostanza dolorosa di quella stessa morte, offre lire tre il signor Domenico Del Bianco.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Jacuzzi Alessio

Cav Uff. Elio Morpurgo L. 2, Cucghi Luigi l. 1, Möderndorfer Franz l. 1, Del Torso nob. Antonio e Enrico l. 3, Tomasoni D tt. Luigi e famiglia l. 2, Locatelli Omero l. 2 Zuliani Schiavi Anna l 1, Nodari fratelli l. 1, Anti Maria ved. Bertoni l. 1, Duodo G. B. l. 1, Barduscc Luigi l. 2, Baldissera D.r Valentino l. 2, Orter Francesco l. 2. Forster Armando l. 1, Tellini T. l. 1, Dedini Giuseppe l. 1. Peer Domenico l. 1, Barei Luigi l. 1.

Don Valentino Ciani di Ciconicco

Cu ghi Luigi L. 1.

Zorzi nob. C. Maria

Canciani ing. V. L. 1.

Giacomelli Carlo

Di Vormo Co D.r G. B. L. 2, Gennari rag. Giovanni l. 1.

Voltolin Guido

Gennari rag. Giovanni L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell' infanzia in morte di

Jacuzzi Alessio

Marzuttini cav. D.r Carlo L. 1, Bastanzetti cav. Donato l. 1.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Il suicidio di un friulano a Genova.

Leggiamo nel Caffaro in data di jeri:

Stamane venimmo avvertiti telefonicamente che nel giardino pubblico dell' Acquasola, si era ucciso un uomo sparandosi un colpo di *revolver* in direzione del cuore.

Ci recammo subito sul posto.

In uno dei viali laterali alla vasca centrale della spianata era avvenuto il fatto. Disteso sulla sabbia del viale, stava il cadavere di un uomo dell' apparente età di 30 anni.

La morte doveva essere stata istantanea; un buco nero violaceo, chiuso da un grumo di sangue, un po' più sotto della mammella sinistra, indicava come il disgraziato avesse mirato giusto e come il proiettile avesse trapassato il cuore.

Il suicida indossava un abito di panno bleumarin pesante, aveva in piedi un paio di scarpe sdruscite.

L' abito, il panciotto e la camicia erano stati aperti dallo stesso suicida per compiere con maggior facilità il fatale divisamento.

Perquisito, non si rinvennero in tasca che due chiavi e un pezzo di carta sgualcita, da un lato della quale erano scritte in caratteri quasi inintelligibili, queste parole:

— *Saluta tanto la mamma. Dalle tanti baci. Era stanco della mia vita. Addio.* —

Di denari nemmeno un soldo, e neppure altre carte che ne indicassero l' identità.

Fortunatamente ad uno dei presenti parve riconoscerlo per un operaio del noto fabbricante di ferri chirurgici, signor Luigi Tomatis.

Il delegato di P. S. diede subito ordine perchè si avvertisse il signor Tomatis e lo si invitasse a recarsi a vedere il morto.

Questi dopo una mezz' ora giunse sul posto in compagnia di un lavorante, e non durarono fatica a riconoscere nel suicida uno dei loro operai, Carlo Morasso fu Geremia, d' anni 29 nativo di Maniago, addetto in qualità di arrotino e da oltre quattro anni, nel laboratorio Tomatis.

Tanto il principale quanto il suo lavorante furono concordi nell' affermare che il Morasso, valente operaio, aveva il vizio di bere smodatamente, tanto che da qualche anno andava soggetto a dei frequenti accessi di mania suicida provocati unicamente dall' alcoolismo.

Nella mattina era alla fabbrica in uno stato di sovraeccitazione alcoolica straordinaria; vi si fermò poco tempo e quindi uscì per por fine alla sua sciagurata esistenza.

Aveva una sorella domestica presso un avvocato giudice di tribunale, e un fratello carabiniere.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Avviso d' asta.

Il sottoscritto Curatore del fallimento Picco Malattia Orsola di Nimis, autorizzato dalla sentenza 8 settembre 1894 del R. Tribunale di Udine, rende noto che passerà alla alienazione in massa dei crediti non esatti, in detto fallimento.

Le persone che volessero aspirare all' acquisto potranno recarsi nello studio del sottoscritto in Tarcento dalle 9 ant. alle 12 mer., e dalle 14 alle 16, ove sarà loro reso ostensibile l' elenco completo di detti crediti.

Tarcento, 5 ottobre.

Firmato - *avv. Luigi Perisutti*
Curatore.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
7 ottobre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	10, 12.
Nespole	»	10.
Peri	»	16, 20.

Notizie telegrafiche.

La guerra chino giapponese.

Parigi, 8. Un telegramma da Shanghai annunzia che la città di Sante Molleden è traversata da migliaia di soldati chinesi in fuga.

Ritiensi che a questa ora i giapponesi, coadiuvati da 10 mila coreani, la avranno occupata.

L' Imperatrice madre dell' Imperatore della China ha assunto il potere supremo.

Si afferma l' invio di quattro navi francesi in China in conseguenza dell' accordo tra le potenze, cui aderirono di già l' Inghilterra, la Russia, la Germania e la Francia.

Shanghai, 8 Un vapore tedesco sbarcò sabato a Taku otto cannoni e 4000 fucili. Il principe Kong organizza la difesa di Pechino Ricevette un rinforzo di 8000 soldati.

Chefù, 8. I ministri russo e inglese sono partiti ieri per Pechino. Lo scopo del viaggio è ignoto. I figli e le mogli dei residenti esteri a Pechino furono allontanati in previsione di un attacco.

Una grave scoperta.
Nuovo complotto per sollevare la Sicilia.

Roma, 8 Il *Don Chisciotte*, uscito stamane, annunzia che si è scoperto un nuovo complotto tendente a rinnovare in Sicilia l' insurrezione dello scorso inverno, (altri dicono invece, che si tratti dello stesso complotto).

Il giudice istruttore ha interrogato per primo Felice Albani, al quale furono presentati documenti che irrefragabilmente provano come egli fosse l' anima della congiura.

La scoperta si sarebbe avuta, non per tradimento degli affigliati al complotto, ma per l' oculata vigilanza della questura insospettita dalle radunanze frequenti d' individui riconosciuti pericolosi. Questi si trovano già in arresto.

Feste all' ambasciatore italiano in Costantinopoli.

Costantinopoli, 8. L' ambasciatore Catalani coll' ambasciatrice e tutto il personale d' ambasciata, fu invitato ieri a pranzo dal Sultano, che si mostrò amabilmente cordiale, e conferì a Catalani l' onorificenza dell' ordine dell' Osman e una onorificenza all' ambasciatrice.

Il Gran Visir, i ministri e i più alti funzionari della Corte assistettero al pranzo. L' ambasciatrice fu invitata a visitare le principesse della famiglia imperiale.

Il Sultano incaricò Catalani di far pervenire ai Sovrani d' Italia e al principe di Napoli, per mezzo di Blanc, la espressione dei suoi più amichevoli sensi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	«	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	19.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	18.41	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.